



## LA DEMOCRAZIA OCCIDENTALE: UNA CREDENZA.

### **L'evento**

L'assalto alla Casa Bianca del 6 gennaio 2021 si è imposto all'opinione pubblica mondiale in tutta la sua eclatante esemplarità. Atto simbolico e di svolta, ha sollecitato il commento di innumerevoli opinionisti, che ne hanno messo in luce la folclorica tragicità, la grottesca goliardia, il pittoresco arcaismo di una moltitudine spavalda lanciata ad espugnare la sede del Congresso. Trionfalmente penetrati nella fortezza del potere, gli assalitori hanno ciondolato irriverenti nei luoghi dell'autorità violata, indugiando in atteggiamenti insolentemente puerili. *Appagato il loro istinto alla trasgressione, sono poi usciti dal tempio profanato con la stessa sbalorditiva facilità con cui erano entrati.*

**L'evento** ha posto in evidenza il limite di un regime politico che ha tollerato la spregiudicata scalata alla poltrona di presidente di un fondamentalista che, prigioniero delle proprie illusioni, ha ideologicamente nutrito una dirompente forza eversiva pronta a essere strumentalmente scagliata contro le istituzioni. Era già avvenuto con gli assembramenti di folle armate davanti alle sedi di quei governatori che, per arginare la propagazione dell'epidemia, avevano adottato sensate misure di prevenzione. *La frustrazione manifestata in quelle dimostrazioni da individui sprovvisti di mascherina, ma provvisti di giubbotti antiproiettile e fucili automatici, è esplosa in seguito alle istigazioni di Trump a invalidare il verdetto elettorale con assordanti manifestazioni di piazza.*

**La conflittualità**, alimentata dal ribellismo delle dichiarazioni del presidente scalzato da un responso delle urne ritenuto oltraggiosamente falsato, non recederà con l'insediamento di Biden. La frattura nell'elettorato, ma ancor più la lacerazione di una società solcata dalle crepe delle disuguaglianze, verrà sfruttata da Trump sia per attaccare la classe dirigente sia per scagliarsi contro la casta dei politici di professione, che non sono più in grado di alleviare le pene di una massa crescente di popolazione insidiata dalla precarietà lavorativa e da una destabilizzante crisi d'identità.

**Il perdurare** della stagnazione economica, inasprita dall'emergenza sanitaria, l'impoverimento di ampi strati della classe media a fronte di un arricchimento smodato di pochi miliardari, l'appannamento di una egemonia industriale e commerciale incalzata dai cinesi hanno creato le premesse per l'eruzione degli scontenti, che si sono magmaticamente riversati nelle moquette sale e negli ovattati uffici dei parlamentari. Sconvolgente gesto che, come ogni evento che segna un "prima" e un "dopo", ha comprensibilmente indotto alcuni osservatori a sottoporre a giudizio critico l'attendibilità di quella che viene comunemente definita "la più grande democrazia del mondo".

**Alla fine** della seconda guerra mondiale gli Stati Uniti, con un solido potenziale industriale e una inesauribile liquidità finanziaria, hanno aiutato i Paesi a risollevarsi dai disastri del conflitto appena concluso, guadagnandosi la stima dei popoli che sono stati però incapsulati nelle forzate maglie di una sovranità limitata e sorvegliata dalle basi NATO tuttora presenti. *Per la loro ostinata contrapposizione al totalitarismo sovietico, sono stati inoltre accreditati come i campioni delle libertà individuali, baluardo delle democrazie occidentali, faro di una civiltà tecnologicamente avanzata.*

**Questa esaltante** rappresentazione è rimasta inalterata per decenni, nonostante alcune "cadute di stile" come la guerra in Vietnam, l'appoggio al colpo di stato in Cile, il sostegno alle dittature militari in America latina. Con il crollo

dell'Unione sovietica, gli Usa si sono infine proclamati vincitori della contesa, ribadendo il loro ruolo di paladini del libero mercato e candidandosi alla supremazia della leadership mondiale.

**Con l'avvento** del nuovo secolo, il proposito è stato vanificato dalle pessime prestazioni dell'esportazione della democrazia in Afghanistan e in Iraq, dall'esplosione della bolla finanziaria dei *subprime*, da una scalfita competitività industriale. L'ascesa e l'affermazione di un poco raccomandabile *tycoon* alla Casa Bianca ha definitivamente causato tali e tante incrinature alla reputazione delle istituzioni, che non può sorprendere l'iniziativa di sottoporre al vaglio di un'analisi critica l'assioma della **superiorità del modello statunitense**. A cominciare da un semplice dato di partenza: quello sul numero e sulla partecipazione dei votanti. Aritmeticamente parlando, infatti, con 814,5 milioni di elettori su una popolazione di 1,2 miliardi di abitanti, dovrebbe essere l'India a fregiarsi del titolo di "più grande democrazia del mondo". Negli Usa, gli aventi diritto al voto sono 220 milioni su una popolazione di 325 milioni di abitanti. *Se si considera che di quei 220 milioni si reca alle urne mediamente la metà, si può dedurre quanto indebita sia l'appropriazione del titolo da parte dei nordamericani.*

### ***I criteri di analisi***

L'assioma è un postulato teorico di cui va dimostrata la validità sull'evidenza di dati empirici certificati sperimentalmente. Questo è il procedimento che si segue nelle scienze che indagano sui fenomeni fisici, ma a cui non si può sottrarre l'investigazione sociologica e antropologica. Di conseguenza, *per prendere in esame la società statunitense è consigliabile applicare gli indicatori opportunamente presi in prestito dall'economia politica.*

### ***La distribuzione della ricchezza***

La rilevazione negli Usa dell'Ufficio federale del censo ha registrato l'aumento della percentuale dei poveri, che è passata dal 12,5% del 2007 al 15,1% del 2010, equivalente a 46,2 milioni di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, ufficialmente fissata a 11000 dollari all'anno per individuo. A causa della bolla finanziaria del 2007/08 e il conseguente incremento della disoccupazione al 9,1% della popolazione attiva, 39 milioni di cittadini chiedono giornalmente l'accesso ai buoni pasto.

**Inversamente proporzionale** è stata invece la concentrazione della ricchezza nelle mani di quei pochi che, già sfacciatamente benestanti, hanno visto lievitare i loro patrimoni. L'ammontare di 2,96 mila miliardi di dollari è detenuto da una ristretta cerchia di 400 privilegiati. Tra questi spiccano: J. Bezos con 114 miliardi, acquisiti grazie alla vertiginosa ascesa di Amazon; B. Gates con 106 miliardi, accumulati nonostante si sia dovuto dimettere dalla Microsoft per aggirare i controlli dell'antitrust; M. Zuckerberg, proprietario di Facebook e di 69,6 miliardi di dollari.

### ***La tassazione e il deficit***

La polarizzazione della società statunitense, con un progressivo scivolamento della classe media verso la fascia di povertà, è stata accentuata dalla riforma voluta da Trump nel 2017, che ha abbassato l'aliquota del prelievo sui profitti dal 35% al 21%. Il favore concesso alle aziende, con un risparmio di 14 punti percentuali sui versamenti fiscali, avrebbe dovuto promuovere l'investimento nell'ammodernamento tecnologico e nell'espansione delle attività produttive, ma le imprese hanno utilizzato gran parte dei proventi ottenuti dalla riduzione delle tasse per riacquistare le proprie azioni in modo da far salire le loro quotazioni in borsa. Perciò il Fondo monetario internazionale, in base ai dati forniti dal ministero del Tesoro, ha stimato un aumento del deficit del bilancio statale al 18,7%. Al quale si affianca l'incremento del rapporto debito/Pil, valutato intorno al 131,2% (+22,5% rispetto al 2019).

### ***La sanità***

I fondi stanziati per far fronte al dilagare della pandemia incrementerà il debito pubblico (133,6% nel 2021) senza attenuare i guasti di un sistema sanitario penalizzante per chi non può permettersi l'assistenza pagata con la carta di credito o una polizza assicurativa. Il giornalista Barney Jopson, nel suo articolo del 11/1/2018 sul Financial Times, ha dichiarato che gli Usa, pur spendendo più di qualsiasi altra nazione per le cure mediche, non garantisce un servizio universalistico (28 milioni di cittadini non dispongono di protezione sanitaria e 41 milioni sono sottoassicurati). D'altra parte, la sanità nordamericana rappresenta un grosso business, potendo contare su un quinto del reddito familiare speso per interventi terapeutici. *Perciò stupisce, ma non troppo, apprendere che nella graduatoria degli undici Paesi a più alto reddito, gli Usa occupano l'ultimo posto per le condizioni di salute dei propri cittadini.*

### ***La sicurezza***

Gli Stati Uniti detengono un primato poco invidiabile, quello che li caratterizza come società violenta, ossessionata dalla paura e dal bisogno di incolumità, esasperata dalle discriminazioni razziali dell'apparato poliziesco, terrorizzata dal diffuso uso di armi che la lobby che le produce non vuole sia regolamentato. Negli Usa viene arrestato un cittadino ogni tre secondi. Quasi 5 milioni sono stati in prigione, molti dei quali per lievi infrazioni (80% circa). Tuttavia, gli afroamericani finiscono in galera a un tasso cinque volte superiore a quello dei bianchi. Essi sono il 40% della popolazione carceraria, pur essendo solo il 13% del totale degli abitanti.

**Secondo i dati** dell'FBI, ogni anno 10,3 milioni di persone vengono arrestate. Molte di loro restano per anni in attesa di processo, perché non possono permettersi di pagare la cauzione di 10 mila dollari per la scarcerazione. Attualmente 2,3 milioni di detenuti (698 su 100 mila abitanti) dimorano dietro le sbarre, dislocati in settemila carceri federali, statali e locali. Per contrastare il crimine, 800 mila agenti sono dispiegati in 18 mila dipartimenti dello Stato: federali, statali, municipali. I quali ricorrono sbrigativamente all'uso delle armi, ammazzando una media di 1100 persone all'anno (7663 dal 2013 al 2019).

**Ma il settore** della *security* è un boccone troppo ghiotto perché sfugga all'iniziativa privata. Sul territorio della federazione operano 18 mila agenzie che arruolano 1 milione e 200 mila *contractors*, le cui funzioni sono equiparate a quelle della polizia. Mettendo insieme le regolari forze dell'ordine e i mercenari assoldati dalle agenzie private, si raggiunge quindi la cifra di 2 milioni di militari: un esercito agguerritissimo che non riesce però a prevenire la follia omicida di chi spara in luoghi pubblici per compiere stragi deliberatamente programmate (1975 morti dal 2015 al 2019). Frequentemente sono le scuole ad essere prese di mira dalla furia vendicatrice di fanatici e paranoici. *Si comprende così perché due stati, la California e il Michigan, spendano paradossalmente più soldi per tenere in prigione i giovani che per istruirli ed educarli.*

### **Libertà e diritti**

In una nazione fondata sul mito del *self made man* e sulla competizione ad oltranza che premia i più audaci, i diritti, come quello all'assistenza sanitaria, non sono adeguatamente tutelati. Secondo la morale corrente, avere poco è un demerito, avere nulla è un'umiliante colpa, sanzionata dal "reato contro la qualità della vita". Per cui i nullatenenti che vivono per strada vengono rimossi e sanciti per attentato al decoro urbano. Negli Usa il lavoro non manca, ma è anche facile perderlo e, nel lasso di tempo in cui si resta inattivi, la vita del disoccupato peggiora istantaneamente, perché non esiste l'equivalente della nostra cassa integrazione. *La prolungata assenza del reddito può quindi implicare il trasloco in un quartiere meno agiato e il trasferimento dei figli da una scuola privata a una delle famigerate scuole statali, dove si concentra il più alto numero di studenti provenienti dalle famiglie emarginate.*

**Gli Usa** sono il Paese del *politically correct* e del rispetto delle minoranze: etniche, religiose, di genere, gay e transessuali. Ma guai a interferire con la "*ragione di Stato*", ovvero con quell'ampia sfera di intangibilità che consegna ai servizi segreti e ai potentati economici il monopolio di decidere le sorti della nazione. Ne sanno qualcosa Assange e Snowden, i due "*attentatori*" che, per aver osato disturbare i manipolatori, stanno pagando di persona le conseguenze della loro intraprendenza.

### **Assange e WikiLeaks**

Il giornalista australiano sarebbe colpevole di spionaggio e pirateria informatica. L'incriminazione lo costringe a una permanenza forzata a Londra, da cui per ora è stata scongiurata l'extradizione negli Stati Uniti, dove verrebbe condannato a 175 anni di galera. Il crimine di Assange è di aver pubblicato nel 2008 sul suo sito, WikiLeaks, 70 mila documenti confidenziali sulle operazioni della coalizione internazionale in Afghanistan. Nell'ottobre del 2010, con la collaborazione di giornalisti del New York Times, il Guardian, Der Spiegel, Le Monde ed El País, rende note 400 mila carte riservate da cui emergono le violenze sui civili commesse dalle truppe statunitensi durante l'invasione e l'occupazione dell'Iraq. Chelsea Manning, la donna soldato che trafuga e trasmette ad Assange 700 mila documenti classificati, viene condannata da un tribunale militare del Maryland a 35 anni di carcere per fuga di notizie e attentato alla sicurezza nazionale.

**Tra i files** inviati dalla Manning ci sono i *Panama Papers*, in cui compaiono società anonime dietro cui si celano i nomi di capi di Stato, imprenditori, divi dello spettacolo e sportivi dagli ingaggi milionari. Una di queste società, la panamense Mossak Fonseca, offriva i suoi servizi per occultare l'evasione ai danni del fisco dei Paesi di mezzo mondo.

**Una frode** gigantesca che, secondo le stime dell'ONU, oscilla tra gli 800 e i 2000 miliardi di dollari (*quanto la ricchezza prodotta in un anno dalla Francia*). Le rivelazioni dovrebbero costituire un merito, e Assange dovrebbe essere quindi premiato per la sua inchiesta, ma, a quanto pare, *la cleptocrazia internazionale dei colletti bianchi è più influente di un donchisciottesco partigiano della giustizia fiscale.*

### **Snowden**

L'ex tecnico della CIA, rimasto in carica fino al giugno del 2013, è stato collaboratore della National Security Agency. È noto per aver resi pubblici i dettagli di diversi programmi segreti utilizzati per la sorveglianza di massa negli Usa e in Gran Bretagna. Una sorveglianza indiscriminata che ha fatto dubitare Snowden sulle finalità del capillare controllo effettuato sulla vita degli ignari cittadini. Convintosi, dopo una sofferta crisi di coscienza, dell'inosservanza dei principi dichiarati nella Costituzione federale, è riuscito a scappare con le copie dei programmi informatici usati al Pentagono.

Tra questi compaiono i *files* delle intercettazioni telefoniche grazie alle quali venivano spiati i membri dei governi dell'Unione europea. Per essere stato il responsabile della fuga di notizie coperte dal segreto militare, egli si è rifugiato all'estero e da anni è ospite della Russia. In caso di estradizione negli Stati Uniti andrebbe incontro a una sicura condanna. Un pericolo che non corre nei Paesi dell'Ue, il cui parlamento, riconoscendo a Snowden il coraggio di aver

agito in difesa dei diritti umani, ha votato a maggioranza per il ritiro di ogni impugnazione penale e per la sua protezione all'interno dei confini dell'Unione.

### **Ragione di Stato e diritti dell'uomo**

L'accanito perseguimento di Assange e Snowden è coerente con la frenetica e insindacabile spericolatezza con la quale gli Usa si muovono sulla complessa scacchiera geopolitica. Ne è prova il rifiuto degli Stati Uniti di aderire alla Corte internazionale di giustizia dell'Aia, il massimo organo giudiziario dell'ONU che dal 1998 gestisce le dispute legali degli Stati membri. Non solo! I governi statunitensi hanno più volte fatto pressione per ottenere da 93 Paesi l'interdizione all'estradizione di soldati statunitensi nel caso in cui la Corte dell'Aia ne chiedesse la consegna. *Tanta pervicacia nell'eludere il diritto internazionale si spiega con l'intenzione di preservare i propri militari da inchieste giudiziarie, come quelle avviate in seguito alle denunce di abusi ai danni dei civili afgani e iracheni.*

**Del resto**, è quanto ha sostenuto nel settembre del 2018 il consigliere per la sicurezza della Casa Bianca, John Bolton, gettando discredito sull'operato della Corte dell'Aia: *"Gli Usa impiegheranno tutti i mezzi necessari per proteggere i loro cittadini e quelli dei nostri alleati dall'ingiusta persecuzione da parte di questo tribunale illegittimo"*. Il che non è una novità.

**Noi italiani** ne abbiamo avuto una mortificante dimostrazione nel febbraio del 1998, quando nella val di Fiemme, presso Cavalese, un aereo militare tranciò di netto il cavo della funivia del Cermis, facendo precipitare una cabina e causando la morte di 20 sciatori. *I responsabili, grazie all'immunità di cui godono durante il servizio nei Paesi della NATO, sono stati sottratti alla giustizia italiana e assolti dalla corte marziale della Carolina del nord.* I 40 milioni di risarcimento pattuiti per i famigliari delle vittime non sono mai stati versati dall'amministrazione statunitense, costringendo la provincia di Trento e lo Stato italiano a pagarne i costi.

### **Basi militari**

L'intransigente tutela giuridica dei propri soldati è un aspetto imprescindibile della strategia imperialista degli Stati Uniti che, per scoraggiare qualsiasi tentativo di protagonismo dei propri rivali, mantiene una rete di 800 basi militari in 80 nazioni estere: una cifra impressionante, se si considera che esse costituiscono il 96% delle basi militari straniere di tutto il mondo. Per supportarle logisticamente, e rifornire i 270 mila soldati che vi stazionano, vengono spesi 156 miliardi di dollari all'anno ("Limes" del 20/10/2020). In patria, inoltre, sono operative 4000 installazioni che funzionano senza sosta per supportare decine di missioni all'estero, ma soprattutto per assicurare uomini e mezzi all'interminabile ed estenuante sforzo bellico in Afghanistan e in Iraq.

### **Le guerre in Medio Oriente**

L'operazione *Enduring Freedom* viene ideata e realizzata dopo l'attentato alle Torri gemelle per combattere il terrorismo e annientare i talebani di al-Quaida. Il 7 ottobre del 2001 Bush autorizza l'impiego di 33 mila *marines*, coadiuvati dai militari della NATO. Il conflitto è tuttora in corso, con uno sterminio di rapimenti e attentati che ha spinto all'emigrazione milioni di profughi. Finora la guerra è costata ai cittadini statunitensi 900 miliardi di dollari, adoperati per l'addestramento di 80 mila poliziotti e 94 mila soldati afgani, nonché per il mantenimento di un governo che trae gran parte dei suoi proventi dallo smercio di oppio, il cui quantitativo corrisponde al 90% della produzione mondiale. *Secondo la valutazione dell'Ufficio dell'ONU sulla criminalità legata al commercio delle droghe, il governo fantoccio di Karzai trae il 52% dei suoi introiti dalla vendita di oppio.*

**Non avendo** in due anni trovato e neutralizzato Osama bin Laden, l'amministrazione Bush, con la spudorata conferenza di Colin Powell sull'immaginaria esistenza di armi di distruzione di massa, confeziona un nemico su misura contro cui scagliare la potenza bellica statunitense. Nel marzo del 2003 viene dunque mobilitata la coalizione che, senza l'approvazione dell'ONU, procede al rovesciamento di Saddam Hussein e all'instaurazione di un regime perennemente dilaniato dagli scontri interni. I costi del conflitto, nonostante il ritiro delle truppe a partire dal 2007, sono stratosferici.

**Il premio Nobel** per l'economia del 2001, Joseph Stiglitz, ha calcolato che 3 mila miliardi di dollari sono stati pagati dai contribuenti nordamericani per destabilizzare un Paese dove non è stato trovato alcun deposito di armi di distruzione di massa. Parte di quei soldi sono stati spesi per pagare i mercenari assoldati dalle agenzie private (*circa 160 mila in Afghanistan e in Iraq*).

**Alti e sanguinosi** sono stati i costi umani pagati dal popolo iracheno dall'inizio del conflitto: oltre 200 mila civili uccisi e 5 milioni di profughi fino al 2009. Dello smembramento dell'Iraq, provocato dalla guerra e dal vuoto di potere, hanno approfittato i fondamentalisti musulmani per creare un califfato lungo i confini di Siria, Iraq e Turchia. In quell'area per alcuni anni sono confluiti i combattenti dell'Isis che, una volta sconfitto lo Stato islamico, hanno costituito una grave minaccia per la pace dei Paesi dove sono riusciti a penetrare dopo lo smembramento e la loro definitiva dispersione nel 2019.

### **Demistificazione della credenza**

Alla luce di quanto è stato analizzato, può essere ancora dichiarata la superiorità del modello statunitense? Certamente c'è chi ne è convinto, a dispetto delle argomentazioni esposte. D'altronde, per chi è abbagliato dalle certezze della religione della patria, la logica del ragionamento è vista come una minaccia all'incontrovertibilità delle proprie rappresentazioni ideologiche. Chi, contestualizzando i fatti, mette in discussione l'assioma non ha probabilmente torto, ma non risulterà convincente agli occhi di chi è prigioniero di una visione fideistica. *Il nazionalista ad oltranza è afflitto infatti dal sospetto e, siccome la realtà gli si presenta come un inestricabile groviglio di variabili, preferisce affidarsi alle certezze di verità proclamate.*

**Per di più**, se le coordinate del contesto che configurano il contorto percorso esistenziale di *suprematisti, terrapiattisti e creazionisti* cessano di tracciare traiettorie ben visibili, la tentazione di rifugiarsi nella macchinazione di un complotto diventa irresistibile. Lo schematismo del complotto è dogmatico e semplicistico, ma libera dall'onere dell'assunzione di responsabilità personali, spingendo a proiettare su alieni le paure che, guardandosi allo specchio, ognuno di noi può vedere impresse sul proprio volto deformato.

**Chi invece** non si lascia sedurre dall'incantesimo delle suggestioni e dalla comodità delle scorciatoie, non è esonerato dall'impegno di ricercare e comparare le fonti per pervenire alla fondatezza dei dati. I quali ci dicono che *la società statunitense è afflitta dalla disomogeneità economica, dalla frammentazione culturale, dalla polarizzazione di punti di vista inconciliabili e da un marcato scarto che separa le enunciazioni di principio dalla loro concreta attuazione.*

**Affiora** perciò un quadro d'insieme disgregato, sorretto dalla sublimazione dell'*american way of life* che porta a ignorare la gerarchizzazione piramidale delle classi sociali, a giustificare il militarismo e legittimare l'inclinazione a generare conflitti in aree geografiche dove poter vendere armi ai contendenti locali.

**Del resto**, essendo gli Usa i maggiori produttori di armi, devono pur venderle per smaltire le loro scorte di magazzino. Nella graduatoria degli esportatori di armi messa a punto annualmente dal *SIPRI (Istituto per la pace di Stoccolma)*, gli Usa nel 2018 occupavano il primo posto con la copertura del 33% della fetta di mercato; seguiti dalla Russia con il 25% e dalla Cina con il 5,9%. La vocazione alla proliferazione delle armi non conosce inversioni di tendenza, che a governare siano i repubblicani o i democratici. E così, l'inalterabilità del contesto, confermata dall'impotenza dei due mandati di Obama ad apportarvi sostanziali modifiche, ha scoraggiato l'impulso al cambiamento e generato rassegnazione.

**Impotenza e rassegnazione** suffragate dalla constatazione che i rappresentanti eletti dal popolo, dai parlamentari ai governatori, si danno poco da fare per sfatare il mito dell'intoccabilità e irraggiungibilità dei ricchi. Guardando l'elenco dei finanziatori delle campagne elettorali, spiccano infatti facoltosi imprenditori e tentacolari lobbies, che non hanno interesse a parteggiare per candidati desiderosi di convincere i poveri che l'indigenza non è una disgrazia, ma risiede nelle sperequazioni sociali, nella scarsa partecipazione alla vita pubblica e nella dismessa pratica alle solidarietà diffuse. *Fa eccezione l'aggregazione dei sostenitori di Bernie Sanders che, con l'autofinanziamento e il volontariato del porta a porta, ha fatto ottenere un successo imprevisto al senatore del Vermont.*

**La sua candidatura** alle primarie dei democratici ha dato speranza ai giovani e a coloro che lottano per far riguadagnare allo Stato la spinta alla pianificazione del benessere collettivo, finanziato con i soldi pubblici sottratti ai ricchi con una tassazione progressiva sui redditi e sulle proprietà. Con Sanders si è schierata la parte più sana e attiva, sensibile e mentalmente aperta della società statunitense, che tuttavia non ha il peso per controbilanciare l'aggressività di una nazione assuefatta all'idea dell'America prima di tutto e degli americani innanzi tutto, sempre e ovunque.

**Eppure**, questo autocompiaciuto convincimento non preserverà gli Usa dall'alternanza che ciclicamente sostituisce l'egemonia di una potenza in declino con l'affermazione di una potenza emergente. Nel secolo scorso gli Stati Uniti scalzarono l'impero britannico. Nel XXI secolo potrebbe toccare a loro essere scalzati dalla Cina, che li ha già spodestati dal primato nella commercializzazione dei prodotti e che, secondo il **Cebr** con sede a Londra (*Centro di ricerca di economia aziendale*) diventerà nel 2028 il Paese economicamente più forte.

### **All'origine dell'infatuazione mitologica**

Gli Usa, come è stato detto finora, traboccano di autostima e sono inclini alla teatrale esibizione dell'orgoglio nazionale. Ma bisogna anche dire che questa loro ascendenza al comando l'hanno avidamente assorbita dalle patrie di origine nel corso di due secoli di supremazia europea nel mondo. Si tratta dell'assimilazione di un concetto maturato nei Paesi europei verso la fine del XX secolo, quando Regno Unito, Francia e Germania capitalizzarono la supremazia industriale e tecnologica, ponendola altezzosamente a fondamento della loro egemonia culturale. Fu allora che si configurò il paradigma della **trasmissione genetica della civiltà**, da quella classica della Grecia e di Roma a quella dell'Umanesimo e del Rinascimento, su cui si sarebbe innestato il faro dell'Illuminismo, indirizzato dalla Ragione verso i successi della Rivoluzione industriale e del Progresso scientifico.

**I frutti copiosi** e benefici di questo millenario processo di **osmosi ereditaria** avrebbe portato alla fioritura del pensiero liberale, che ha attualizzato i principi democratici di Pericle agganciandoli all'articolazione e al bilanciamento dei poteri: *legislativo, esecutivo, giuridico*. Immersi nell'euforica apologia dei regimi liberali, ideologi e politici trascurarono la formazione di dissonanti e corrosivi aggregati di farneticazioni che avvelenarono il micidiale scontro in cui sprofondarono i popoli europei nel 1914.

**La carneficina** durò fino al 1918 e dalle sue ferite infette germinarono le premesse per l'esplosione del secondo conflitto mondiale, che segnò la tragica smentita di una credenza, quella nella ineffabile superiorità della civiltà europea.

**Milioni di morti**, intere città rase al suolo, comunità ed etnie sradicate e semi annientate insegnarono che **i traguardi acquisiti possono essere annullati da congiunture sfavorevoli**. Proprio come era accaduto in Italia e in Germania, dove la fragilità e le incertezze delle istituzioni liberali impedirono il coagulo delle forze pronte ad ostacolare il totalitarismo di due regimi che, andati al potere con la complicità delle classi dirigenti, strumentalizzarono il cronico e febbrile stato di ansia della popolazione per organizzare un pilotato ed esasperato consenso di massa.

**È una lezione** che, seppure a un secolo di distanza dall'atto di nascita delle due dittature, dovrebbe metterci in guardia dall'illusione che un regime democratico, per quanto formalmente rispettoso delle libertà individuali e dei diritti civili, **possa essere eternamente duraturo e inattaccabile**. L'atroce parabola del nazifascismo è altresì un ammonimento valido per tutti i popoli, ma soprattutto per noi italiani che non brilliamo per la condivisione di un comune senso civico e oscilliamo tra la delusione per le promesse disattese e l'esaltazione per mirabolanti soluzioni. Una volta preso atto che **non si è immuni dalle tentazioni autoritarie**, appare ragionevole interrogare gli indizi, applicando all'Italia gli stessi parametri adoperati per sondare lo stato di salute della società statunitense.

### ***Il sonnambulismo degli italiani***

Ebbene, i segnali non sono confortanti. La contrazione del potere d'acquisto di salari e stipendi ha impoverito crescenti strati di popolazione, mentre è aumentata la ricchezza di chi poteva già fare affidamento su cospicui patrimoni. I livelli occupazionali sono deprimenti e restano al di sotto del tasso di occupazione di quindici anni fa. Difatti, è proprio dal 2005 che la mobilità sociale è ferma, ragione per cui i figli continueranno fatalmente a vivere nella fascia di reddito dei genitori, perpetuando i loro stessi lavori e il loro stesso tenore di vita. Questo stato di cose dipende anche dall'alta percentuale degli abbandoni e degli insuccessi scolastici che, danneggiando gli studenti provenienti da famiglie disagiate e spesso demotivate, hanno contribuito a disattivare uno dei canali attraverso cui, ottenuto un titolo di studio medio-alto, si poteva accedere a una fascia sociale superiore.

**A ciò si aggiunge** una tendenza preoccupante: la deindustrializzazione e la vendita delle grandi aziende italiane a gruppi imprenditoriali esteri. L'ultimo caso è quello della fusione della Fiat-Crysler con la Peugeot, che ha preceduto altre clamorose cessioni: quelle della Magneti Marelli ai giapponesi, della Iveco ai cinesi, della Indesit al gruppo Whirlpool, della Ducati al gruppo Audi. L'elenco è lungo, ma bastano pochi esempi per trarne le drammatiche conseguenze: le grandi fabbriche chiudono nel giro di qualche anno, gli operai che entrano in cassa integrazione vengono pagati con i soldi pubblici dell'Inps, mentre gli imprenditori delle aziende vendute incassano miliardi e distribuiscono dividendi ai loro azionisti. In Italia restano le piccole e medie imprese (*ognuna con un giro d'affari inferiore ai 50 milioni*), che rappresentano il 92% della produzione industriale e l'82% dei lavoratori occupati.

**È un quadro** d'insieme poco entusiasmante, a cui si sovrappone la riduzione interna della domanda di beni, il timore delle famiglie di andare incontro a un futuro di privazioni, il deficit di fiducia degli elettori nella capacità degli organismi politici di restituire il prestigio e il fervore di un passato nostalgicamente idealizzato dagli italiani, i quali, per reazione, stanno incubando rabbia, rancore e persino disprezzo per le istituzioni. *Il che ci predispose alla reiterazione degli errori già commessi e ci espone al rischio di correre come sonnambuli verso una deriva oligarchica gestita da personaggi che, incarnando i peggiori difetti dell'italianità, ostentano l'ottusa certezza di porre rimedio a qualsiasi problema.*

**La stabilità** di un modello di civiltà dipende dal suo grado di benessere e di istruzione, dalla consapevolezza della collettività di vivere in una prospettiva di miglioramenti, dalla garanzia che i bisogni primari siano soddisfatti, da un compensato rapporto tra le componenti sociali, dall'oliato funzionamento degli ingranaggi statali. Se vengono meno questi presupposti, viene messa in discussione la legittimità del sistema. Come è avvenuto con l'avvento del fascismo e il ventennio mussoliniano. E come potrebbe accadere nei prossimi anni, se la maggioranza degli italiani, perduti i valori della convivenza e della negoziazione della coesistenza dei diversi, si lasciasse stregare dal pifferaio magico di turno. Il quale, badando di indossare una maschera non originale ma nuova, potrebbe non essere riconosciuto come il farsesco emulo di uno degli angoscianti fantasmi del passato.

**Di certo** all'orizzonte non si profila un regime dittatoriale, ormai superato nelle forme e nelle modalità storicamente conosciute. Ma non è neanche scagionato il pericolo che l'indistinto amalgama degli scontenti e dei disagiati si lasci travolgere dal temerario desiderio di accreditare l'avventurismo reazionario dei sovranisti nostrani.

***Michele Crudo***

*Per approfondire i temi trattati si possono leggere i due libri da cui ho tratto interessanti spunti di riflessione:*

- Yascha Mounk **"Popolo vs democrazia. Dalla cittadinanza alla dittatura elettorale"**, Feltrinelli, 2018

- Marco Revelli **"La politica senza politica. Perché la crisi ha fatto entrare il populismo nelle nostre vite"**, Einaudi, 2018